

Nel corso del suo primo UPR, a febbraio 2010, l'Italia ha promesso di rafforzare il pluralismo e l'indipendenza dei mezzi di comunicazione, garantire la libertà d'espressione e tutelare i giornalisti. Dopo 4 anni, sia i difensori dei diritti umani (HRDs) che i giornalisti reclamano persecuzioni giudiziarie, con una delle leggi sulla diffamazione tra le più dure in Europa, di cui si sarebbe fatto abuso per mettere a tacere il dissenso.

1. Rischi connessi alla difesa dei diritti umani

- L'ostacolo solitamente associato alla difesa dei diritti umani e al giornalismo è l'uso e l'abuso della legislazione e del sistema giudiziario per reprimere l'attivismo e la libertà di espressione. Malgrado i procedimenti conclusi positivamente di casi emblematici di uso eccessivo della forza contro la protesta sociale, c'è ancora molto da fare per garantire che questi casi non si ripetano di nuovo.
- Oltre alle restrizioni ufficiali, i giornalisti in Italia subiscono anche attacchi e minacce da gruppi anarchici e dalla mafia.¹ Nel 2013, Freedom House ha valutato la libertà di stampa italiana come solo "parzialmente libera".²

2. Restrizioni ufficiali in merito allo spazio dei difensori dei diritti umani

- Le attività dei difensori dei diritti umani sono state ostacolate da una persecuzione giudiziaria. Nelle settimane successive all'ultimo UPR svolto in Italia, Front Line si è riferita alle accuse mosse contro la direzione di EveryOne Group come "il risultato diretto delle loro legittime attività a favore dei diritti umani". Le attività del gruppo si concentrano sulla difesa dei diritti della popolazione rom. Da quando sono stati accusati, gli attivisti hanno subito minacce e persecuzioni.³
- Il 27 aprile 2012, Roberto Malini e Dario Picciau sono stati assolti dall'accusa di aver "ostacolato le operazioni di polizia"⁴ ma non hanno ricevuto alcun risarcimento per le migliaia di euro sostenuti per le spese legali. Tuttavia, l'accusa di calunnia contro Malini, Picciau e Matteo Pegoraro è in sospeso dal 2008, con l'ultima udienza rinviata al 16 aprile 2014.
- Anche il controverso movimento No-Tav, che protesta contro l'imposizione di un progetto di alta velocità ferroviaria attraverso la Val di Susa, afferma di essere vittima di una persecuzione giudiziaria, con quattro dei propri attivisti in custodia cautelare con l'accusa di terrorismo e molti altri accusati di reati minori.⁵
- Il verificarsi di proteste violente in Italia ha rappresentato spesso una sfida all'applicazione della legge, ma l'evidente mancanza di tecniche di de-escalation e le accuse di azioni violente suggeriscono che può essere fatto di più per isolare gli infiltrati violenti, evitare gli scontri violenti e indagare sulle accuse di uso eccessivo della forza da parte della polizia italiana in un contesto che si riferisce prevalentemente a proteste pacifiche.⁶
- Secondo il Comitato per la protezione dei giornalisti, "nel 2013, almeno quattro giornalisti sono stati giudicati colpevoli del reato di diffamazione in Italia, uno dei pochi membri dell'Unione Europea in cui la diffamazione è ancora considerata un reato". Tra questi troviamo anche pene detentive in relazione a storie di corruzione e presunti collegamenti di funzionari pubblici con la Mafia.⁷
- Nell'ottobre 2013, il direttore de *Il Dibattito* Francesco Gangemi è stato posto per due anni agli arresti domiciliari in seguito a una condanna relativa al suo lavoro sulla corruzione pubblica.⁸ condanna che infrange la Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

3. Minacce e rappresaglie contro i difensori che accedono ai meccanismi internazionali dei diritti umani

- I presidenti di EveryOne Group hanno subito un aumento delle minacce dopo essere entrati in contatto con l'OHCHR e i meccanismi europei dei diritti umani.⁹

4. Rischi particolari a cui sono esposti i difensori dei diritti umani

- Secondo Front Line, "gli HRDs che si occupano della minoranza dei rom in Italia, durante le proprie attività sono stati oggetto di accuse di diffamazione, accuse di criminalità e persecuzioni da individui non identificati".¹⁰
- I giornalisti che si occupano di temi inerenti a corruzione pubblica e criminalità organizzata corrono un rischio particolarmente alto di subire minacce e aggressioni e di essere accusati di aver commesso un crimine.¹¹
- Considerato il coinvolgimento della criminalità organizzata nel traffico di persone, in particolare dei migranti, dentro e attraverso l'Italia, gli HRDs che si occupano di questi argomenti potrebbero essere esposti a un rischio particolarmente alto.¹²

5. Mancata risposta da parte dello Stato in merito alla protezione dei difensori dei diritti umani

- Il 5 luglio 2012, la Cassazione ha confermato tutte le 25 condanne emesse in appello contro gli alti funzionari e gli agenti di polizia responsabili delle torture e altri maltrattamenti ai danni dei manifestanti del G8 del 2001.¹³
- "Gli ufficiali superiori hanno commesso il reato di falsificazione dei documenti d'arresto e sono stati condannati a pene variabili dai cinque ai tre anni e otto mesi di reclusione. Tuttavia, grazie alla legge di indulto approvata per ridurre il numero dei detenuti che consente la riduzione di tre anni delle condanne, nessuno ha scontato la pena in prigione, anche se tutti

sono stati sospesi per cinque anni dai propri incarichi. Le condanne in appello per gravi lesioni fisiche inflitte a nove agenti sono decadute, poiché la legge sulla prescrizione è intervenuta prima della conclusione dell'appello in Cassazione".¹⁴

- Amnesty International ritiene che i fallimenti sistemici che hanno permesso che queste infrazioni venissero commesse nel 2001 non sono state indirizzate dalle autorità italiane, suggerendo che "le autorità italiane hanno fallito degli ultimi nove anni non prendendo alcuna misura per prevenire che azioni della polizia violente come quelle accadute a Genova potessero verificarsi di nuovo".¹⁵
- La mancanza del reato di tortura nel codice penale italiano ha impedito ai giudici di punire i colpevoli in modo proporzionato rispetto al crimine commesso, anche nel caso delle presunte torture ai manifestanti nel 2001,¹⁶ e potrebbe essere vista come una istigazione alla tortura.
- Nel marzo 2014, il senato italiano ha votato per istituire formalmente il reato di tortura, decisione che dovrà poi essere approvata dalla Camera dei deputati.¹⁷
- L'Italia non dispone di una istituzione nazionale dei diritti umani (NHRI) che offra soluzioni per proteggere gli HRDs e i giornalisti, nonostante le raccomandazioni a costituirne uno sia da parte dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani¹⁸ che dei 16 Stati presenti all'UPR tenuto in Italia nel 2010.
- 91 organizzazioni della società civile italiana hanno criticato lo Stato sia per aver rinviato molte volte la creazione di una NHRI che per aver fallito nel consultare la società civile in merito alle proprie capacità.¹⁹ A dicembre, una commissione parlamentare incaricata di esaminare una proposta per creare una NHRI ha concluso che non sarebbe possibile approvare il progetto nella sessione corrente, a causa delle imminenti elezioni, malgrado la già ampia revisione della proposta da parte del Senato.²⁰

6. Recommendations Raccomandazioni al governo italiano

- Il governo italiano dovrebbe garantire l'integrità degli HRDs e dei giornalisti, con particolare attenzione ai gruppi maggiormente esposti evidenziati in questo documento informativo, e assicurare la protezione contro le rappresaglie dovute all'interazione con i meccanismi per i diritti umani a livello regionale e internazionale.
- Lo Stato deve prendere le dovute misure per assicurare che venga seguita la giusta procedura, e che non venga permesso alcun tipo di abuso all'interno del sistema giuridico contro gli HRDs e i giornalisti e dovrebbe fornire meccanismi per controlli indipendenti in caso di presunti abusi.
- Si deve legittimare la diffamazione e riformare le leggi in base alle proposte delle organizzazioni della società civile.
- Lo Stato dovrebbe rivedere con la società civile le leggi e i protocolli che controllano la gestione delle proteste, le strategie di de-escalation e l'uso della forza, considerando anche ciò che si è appreso dai fatti di Genova 2001.
- Il parlamento dovrebbe proseguire con la convalida, in ottobre, del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura, assicurando l'introduzione del reato di tortura all'interno del codice penale.
- Devono essere garantite consultazioni preventive, libere e consapevoli delle comunità coinvolte in progetti di sviluppo su larga scala per prevenire conflitti futuri.
- L'Italia deve creare, in consultazione con la società civile, una NHRI indipendente che si attenga ai Principi di Parigi, comprenda un'area riservata alla libertà d'espressione e di stampa e prenda in considerazione un centro per gli HRDs e abbia la capacità di prescrivere misure protettive per attivisti, proteste, giornalisti e vittime.

L'Italia andrà verso la Revisione Periodica in qualità di Presidente dell'Unione Europea di cui è co-fondatore. Questo rappresenta un'ottima opportunità per riaffermare il suo impegno interno per i diritti umani, adoperando con forti misure legislative affinché i difensori dei diritti umani e i giornalisti possano partecipare liberamente.

¹ <http://cpj.org/blog/2013/04/anarchists-and-suspected-mafia-target-italian-medi.php>

² <http://www.freedomhouse.org/sites/default/files/Freedom%20of%20the%20Press%202013%20Maps%20for%20Website.pdf>

³ <http://www.frontlinedefenders.org/node/13988>, and <http://www.liberazione.it/rubrica-file/Intimidazioni-e-insulti-telefonici-e-via-Facebook-contro-lo-scrittore-Roberto-Malini.htm>

⁴ http://www.everyonegroup.com/it/EveryOne/MainPage/Entries/2012/4/28_Pesaro,_trial_againstRobertoMaliniand_DarioPicciau.html

⁵ <http://strugglesinitaly.wordpress.com/2014/02/21/entranslation-appeal-from-the-families-of-the-four-no-tav-demonstrators-arrested-for-terrorism/>

⁶ <http://www.aljazeera.com/news/europe/2012/11/2012112414242329798.html>, and <http://uk.reuters.com/article/2013/10/19/uk-italy-demonstration-idUKBRE99I06L20131019>

⁷ <http://www.cpj.org/2014/02/attacks-on-the-press-in-2013-italy.php#more>

⁸ <http://www.cpj.org/imprisoned/2013.php>

⁹ <http://www.liberazione.it/rubrica-file/Intimidazioni-e-insulti-telefonici-e-via-Facebook-contro-lo-scrittore-Roberto-Malini.htm>

¹⁰ <http://www.frontlinedefenders.org/node/16711>

¹¹ <http://www.cpj.org/2014/02/attacks-on-the-press-in-2013-italy.php#more>

¹² https://www.unodc.org/pdf/research/Migration_Africa.pdf

¹³ <http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/07/05/diaz-confermate-le-condanne-ai-25-poliziotti-interdizione-agli-alti-dirigenti/284870/>

¹⁴ <http://www.amnesty.org/en/region/italy/report-2013>

¹⁵ <http://www.amnesty.org/en/news-and-updates/convictions-abuse-during-genoa-g8-protests-upheld-2010-03-08>

¹⁶ <https://www.amnesty.org/en/news-and-updates/convictions-abuse-during-genoa-g8-protests-upheld-2010-03-08>

¹⁷ <http://www.thelocal.it/20140306/italy-vote-paves-way-for-torture-law>

¹⁸ http://unipd-centrodirittiumani.it/public/docs/Opening_statement_Pillay.pdf

¹⁹ http://www.cestim.it/argomenti/25cpt/2012_secondo_rapporto_comitato_promozione_protezione_diritti_umani.pdf

²⁰ <http://www.amnesty.org/en/region/italy/report-2013>